CONSORZIO DI BONIFICA A SUD DI ANAGNI

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – TRASPARENZA

ANNUALITA' 2020/2022

Prot. 105 del 22/01/2020

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020/2022

1. Premessa
2. Contenuti del Piano ed aggiornamenti
3. Analisi del contesto
4. Il Responsabile della Prevenzione
5. Referenti per la prevenzione
6. Individuazione aree di rischio
7. Valutazione del rischio
8. Mappatura delle attività a più alto grado di rischio
9. Aree di rischio e processi;
10. Valutazione del rischio;
11. Trattamento del rischio;
12. Monitoraggio e riesame
13. Misure di prevenzione di carattere generale
14. Altre iniziative di contrasto. Rotazione del personale
15. Codice di comportamento
16. Astensione in caso di conflitto di interesse
17. Svolgimento di incarichi d'ufficio
18. La formazione
19. La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

20. Premessa
21. Soggetti coinvolti nel programma
22. Coinvolgimento dei portatori d'interesse
23. Disposizioni in materia di protezione dei dati personali
24. Iniziative di comunicazione della trasparenza
25. Sistema di monitoraggio interno
26. Accesso civico
27. Tempo di pubblicazione ed archiviazione dei dati
28. Dati ulteriori

Art. 1 Premessa.

La Legge 190/2012, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13/11/2012, che ha dettato "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", nasce dall'esigenza di adeguare la normativa nazionale alle raccomandazioni degli organi di verifica internazionale e agli impegni assunti dall'Italia a livello internazionale. Ciò spiega il motivo per il quale il legislatore, operando nella direzione sollecitata dagli organismi internazionali, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema di prevenzione della corruzione su due livelli: a livello nazionale, con il coinvolgimento dell'ANAC, ed a livello locale imponendo all'interno di ciascuna amministrazione non solo la nomina del responsabile della corruzione e della trasparenza ma l'impegno al coinvolgimento degli organi di indirizzo politico, dei dirigenti, dei collaboratori e dei dipendenti, ai fini dell'attuazione di concrete di misure di prevenzione.

Con la determinazione n. 8/2015, l'Autorità Nazionale aveva elaborato linee guida recanti disposizioni per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipate dalle pubbliche amministrazioni, nonché per gli enti pubblici economici, ma nonostante l'ANAC, nel PNA del 2013, avesse già previsto l'adozione da parte degli enti precitati del piano triennale della prevenzione della corruzione, permanevano dubbi interpretativi che non consentivano di riconoscere in maniera agevole società ed enti assimilati alle pubbliche amministrazioni, oltre al necessario coordinamento del modello di organizzazione e gestione ex D. lgs 231/2001, adottato da taluni enti, con le misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione ed illegalità..

Il D. Lgs 97/2016 a cui ha fatto seguito il D. Lgs 175/2016, come modificato ed integrato dal D. Lgs 100/2017, ha senza dubbio contribuito a dipanare le incertezze interpretative, prevedendo che sia le pubbliche amministrazioni, sia i soggetti elencati nell'art. 2 bis, comma 2, del D. Lgs 33/2013 sono destinatari delle indicazioni contenute nel PNA , ma secondo un regime differenziato, precisando che solo le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPCT, mentre per i secondi occorre adottare misure integrative a quelle previste dal D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231.

La mancata adozione del modello 231/2001, pertanto non obbligatorio da parte degli enti di cui all'art. 2 bis sopra citato, comporta l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione e l'adozione di un vero e proprio PTPCT.

Con l'approvazione del D. Lgs 97/2016, l'ANAC ha adottato, con deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, in via definitiva, le nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici, che sostituiscono

totalmente le precedenti disposizioni contenute nella determinazione n. 8/2015, estendendo gli obblighi di trasparenza anche agli enti pubblici economici e, pertanto, ai consorzi di bonifica.

Il D. Lgs 97/2016 di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione corruzione, pubblicità e trasparenza ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzando il principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Il suddetto decreto è intervenuto con abrogazioni e integrazioni su diversi obblighi di trasparenza in particolare:

- l'art. 2 bis del D. Lgs 33/2013, introdotto dal D. Lgs 97/2016, ha esteso agli Enti Pubblici Economici gli obblighi di trasparenza previsti per le PA "in quanto compatibile";
- l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni;
- l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza.

Nel corso del 2017 sono state introdotte alcune novità normative, in particolare il decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 recante disposizioni integrative e correttive al D. Lgs 50/2016 "Codice dei contratti pubblici".

Con Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, il Consiglio dell'Autorità ha provveduto ad approvare in via definitiva l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Si tratta di un piano adottato dall'ANAC che ha concentrato nell'autorità tutte le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza prevista dal D. L 190/2012. Il Piano ha costituito un atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate all'obbligo e all'aggiornamento delle misure di prevenzione previste nei rispettivi piani, offrendo, in tale modo, un supporto progressivo alle amministrazioni interessate.

Hanno completano l'aggiornamento al PNA 2018 due allegati: la delibera ANAC 840 del 2 ottobre 2018 e l'allegato 2 che contiene alcuni riferimenti normativi sul ruolo e funzioni del RPCT.

Con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 il Consiglio dell'Autorità ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019. Nella prima parte del piano l'Autorità ha dato conto degli elementi di novità previsti dal d. lgs 97/2016 valorizzandoli per formulare indicazioni operative nella predisposizione dei piani 2020/2022, mentre nella parte speciale sono state affrontate questioni proprie di alcune amministrazioni o di settori specifici di attività.

L'adozione del Piano non si configura come una attività a se stante ma va letta nell'ottica del miglioramento delle strategie e degli strumenti di controllo posti in essere delle amministrazioni; il

coordinamento del Piano di prevenzione con il Piano predisposto dall'ANAC ha, quindi, come conseguenza il ricongiungere le iniziative di prevenzione ad una base comune.

L'obiettivo è quello di garantire lo svolgimento di un'attività che rispecchi i parametri di "buon andamento" ed "imparzialità" verificando gli atti posti in essere contrastando così l'illegalità.

Il Consorzio di Bonifica "a Sud di Anagni" ha provveduto, sulla base delle indicazioni fornite dal PNA 2019, all'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020/2022 attraverso la descrizione di processi articolati in fasi, tra loro collegate, finalizzati a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione.

Nel primo PNA, l'ANAC aveva previsto e raccomandato a ciascuna amministrazione di includere nel PTPCT ulteriori aree di rischio, sulla base delle specificità funzionali e di contesto, ma considerato che tale invito non venne raccolto dalle amministrazione, con Determinazione n. 12 del 28/10/2015, aveva provveduto ad ampliate le ulteriori aree di rischio specifiche es. gestione entrate, spese, patrimonio, incarichi e nomine, affari legali e contenzioso.

Nel PNA 2019/2021 il Consiglio dell'Autorità dell'ANAC ha deciso di concentrare la sua attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturai nel tempo, oggetto di appositi atti regolatori. Con il nuovo PNA, si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle parti generali dei precedenti PNA e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati. L'ANAC ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nuove indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo, sostituendo così le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

La metodologia per il calcolo del rischio corruttivo è contenuta nell'Allegato 1) al PNA 2019.

Art. 2 Contenuto del piano ed aggiornamenti.

Il Piano Triennale della Corruzione 2020/2022 è stato predisposto dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza sulla base di quanto disposto dalla Legge 190/2012, dal D. Lgs 97/2016, dal Piano nazionale Anticorruzione 2019 e dalla Delibera ANAC 1064 del 13/11/2019.

Gli obiettivi strategici fissati dall'organo di indirizzo politico da perseguire sono i seguenti:

- potenziare la partecipazione di tutti di dipendenti, dirigenti e non, all'attività di elaborazione del PTPCT, in particolar modo nella mappatura dei processi e nella fase di definizione e attuazione delle misure di prevenzione, al fine di assicurare un'ampia condivisione degli obiettivi;

- implementazione della trasparenza come misura di prevenzione della illegalità a carattere trasversale e strumento di garanzia per i cittadini, tramite il continuo aggiornamento e monitoraggio della Sezione "Amministrazione Trasparente;
- sviluppare il controllo successivo di regolarità amministrativa come strumento per migliorare la qualità degli atti;
- sviluppo della formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

In particolare, per ciò che concerne gli enti in controllo pubblico le misure di prevenzione passano attraverso:

- il coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico che assume un ruolo prioritario nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo, creando un contesto istituzionale e organizzativo funzionale al RPCT;
- la gestione del rischio corruttivo con coinvolgimento dell'intera struttura, attivando un sistema di responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza dei rischi legati a fenomeni corruttivi;
- la gradualità nella gestione del rischio, soprattutto per gli enti di piccole dimensioni;
- la selettività ovvero la priorità degli interventi; occorre cioè evitare di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo, selezionando interventi specifici e puntuali volti ad incidere negli ambiti maggiormente esposti al rischio.

Il PTPCT è aggiornato con cadenza annuale da parte dell'organo politico su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ai sensi dell'art.1, co.14, della L.190/2012, ed adottato entro il 31 gennaio, secondo lo schema redatto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Ricordiamo, l'aggiornamento del piano è stato sottoposto a consultazione pubblica fino al 5 febbraio 2020 e, qualora dovessero pervenire indicazioni da parte della società civile (Stakeholders) si procederà all'aggiornamento del PTPCT.

Anche nel nuovo PNA dell'ANAC è stato affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD).

E' emerso altresì come la non chiara configurazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti interni all'amministrazione e agli enti costituisca causa di scarsa qualità dei piani. La condivisione degli obiettivi è da ritenersi fondamentale ai fini della politica di anticorruzione.

A tal fine, l'ANAC ha ribadito che i soggetti coinvolti nella predisposizione dei piani sono, oltre al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- gli organi di indirizzo politico al quale spetta l'individuazione degli obiettivi strategici, la nomina del RPCT e l'adozione del PPTPCT;
- i titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice;
- i responsabili degli uffici, la cui collaborazione è fondamentale per consentire al RPCT ed all'organo di indirizzo di adottare misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo, programmando le misure in termini di precisi obiettivi da raggiungere da parte di ciascun ufficio;
- tutto il personale in servizio, per assicurare un'ampia condivisione degli obiettivi di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del codice di comportamento dell'amministrazione;
- Stakeholders, ovvero la società civile e le organizzazioni di interessi collettivi che possono formulare proposte da valutare in sede di predisposizione dei piani.

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte nevralgica del PTPCT, ai fini della progettazione di idonee misure di prevenzione della corruzione; l'individuazione delle misure deve essere coerente con i sistemi di controllo presenti e non deve comportare un aggravio dei procedimenti interni.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle fasi che seguono:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- valutazione del rischio ovvero individuazione, analisi e ponderazione del rischio;
- trattamento del rischio attraverso l'individuazione e la programmazione di misure idonee;
- controlli/ monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel piano.

Centrale è il ruolo dell'Anac nella strategia della prevenzione della corruzione, rafforzato con l'art. 41 del Decreto Legge n. 90/2014 per effetto del quale sono stati affidati all'ANAC una serie di compiti di seguito indicati:

- collaborare con i paritetici organismi stranieri alla creazione di una rete internazionale di cooperazione tra 14 autorità nazionali di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione;
- adottare il PNA, compito prima assegnato al dipartimento della funzione pubblica;
- analizzare le cause ed i fattori di corruzione ed individuare gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto.
- esprimere pareri facoltativi in materia di autorizzazioni di cui all'art. 53 del d. lgs 165/2001;

- esercitare la vigilanza ed il controllo circa l'applicazione delle misure previste nei Piani
- esercitare la vigilanza ed il controllo sui contratti pubblici;
- riferire in Parlamento sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella PA e sull'efficacia delle vigenti disposizioni.

Si tratta di un potere volto ad assicurare nell'immediato, il rispetto della legge.

Il D. L 90 del 24 giugno 2014 convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114 ha provveduto altresì a trasferire in capo all'ANAC i poteri sanzionatori.

Art. 3 Analisi del contesto.

L'analisi del contesto in cui opera il Consorzio di Bonifica "a Sud di Anagni" mira a descrivere e valutare come il rischio corruttivo possa verificarsi a seguito di specificità dell'ambiente sociale, economico, culturale e mira ad ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via della specificità dell'ambiente in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali

Art. 3.1 Analisi del Contesto esterno.

Come evidenziato dall'Anac con determina n. 12 del 28/10/2015, un'amministrazione collocata su di un territorio caratterizzato da criminalità e da infiltrazioni mafiose, può essere soggetta a maggior rischio in quanto studi sulla criminalità organizzata hanno evidenziato come la corruzione sia uno strumento di azione.

La relazione della Commissione della Regione Lazio sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio (seduta del 30/11/2017) evidenzia che "*la provincia di Frosinone, collocandosi in posizione baricentrica tra le aree metropolitane romana e campana, risulta interessata da dinamiche criminali originarie di tali contesti territoriali, che si traducono nella commissione di eterogenee fattispecie delittuose quali furti, rapine, traffico di sostanze stupefacenti, smaltimento e trattamento rifiuti*".

Ed ancora, la terza edizione del Rapporto Mafie nel Lazio, realizzato dall'osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, che prende in considerazione il periodo che va dal luglio 2016 al 31 dicembre 2017 fa una panoramica sulla presenza di organizzazioni camorristiche, nella provincia di Frosinone, come attestano numerose sentenze della magistratura e relazioni della Commissione parlamentare antimafia. Gli insediamenti più significativi si registrano nell'area del cassinate. «*Nel circondario di Frosinone, spiega il suo procuratore capo, sono presenti numerose consorterie criminali ex nomadi e da tempo stanziali. Si tratta dei già citati*

gruppi attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nell'usura, nel capoluogo in oggetto e nelle zone limitrofe». "Mentre proprio nella città di Frosinone, segnatamente nel complesso immobiliare di edilizia residenziale denominato "Casermone", ha avuto luogo nel periodo considerato una significativa operazione della squadra mobile di Frosinone, congiuntamente con la locale compagnia dei carabinieri, volta a disarticolare una struttura organizzativa criminale dedita all'occupazione del suddetto complesso ai fini di renderlo una base di spaccio sul modello di quelle esistenti nei quartieri dove opera la camorra".

Nel progetto educativo antimafia "*La corruzione e il sistema politico mafioso*" è emerso che nel periodo 2016/2019 il maggior numero di fenomeni corruttivi ha interessato la Sicilia, (28) ed a seguire il Lazio (22) . Nel rapporto ANAC viene rilevato che il coinvolgimento dell'apparato burocratico, si configura come il vero dominus, i dirigenti indagati ai quali vanno aggiunti funzionari, dipendenti e Rup. Le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive si registrano soprattutto a livello locale (prevalentemente al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale. Tuttavia, come precisato nell'Allegato 1) al PNA 2019, vanno analizzati esclusivamente i dati e le informazioni utili ad inquadrare l'interno del territorio ovvero del settore di intervento. I comuni rappresentano gli enti maggiormente a rischio mentre, dalle informazioni reperite, non si evince, ai fini dell'analisi del rischio corruttivo, il coinvolgimento di strutture consortili.

Tuttavia, il RPCT provvederà ad adottare politiche chiare e definite, avvalendosi di tutti gli strumenti ritenuti opportuni al fine di scongiurare condizionamenti e fenomeni corruttivi.

Art. 3. 2 Analisi del contesto interno.

La struttura amministrativa del Consorzio, ai sensi del vigente Statuto, è costituita dai seguenti organi: L'Assemblea dei Consorziati, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

Gli Organi restano in carica cinque anni; allo scadere di detto termine viene convocata l'Assemblea dei Consorziati per l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

I membri del Consiglio eletti dall'Assemblea dei Consorziati sono in n. 10, di cui n. 9 provenienti da fasce di consorziati agricoli eletti in numero proporzionale al carico contributivo di n. 3 fasce di contribuenza, n. 1 eletto nell'ambito dell'unica fascia di contribuenti extra-agricoli.

Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente, il Vice Presidente ed ulteriori 3 consiglieri che vanno a formare il Comitato Esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione adotta le proprie deliberazioni nelle materie di competenza stabilite dallo Statuto, così come il Comitato Esecutivo che può deliberare anche con i poteri del Consiglio di Amministrazione, salvo ratifica dello stesso, in caso di comprovata urgenza ed esigenza.

Analogamente il Presidente può deliberare nelle materie di competenza del Comitato Esecutivo, salvo ratifica dello stesso, in caso di comprovata urgenza ed esigenza.

Il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento.

Il Consiglio di Amministrazione determina anche i compensi spettanti al Presidente, al Vice Presidente ed al Collegio dei Revisori dei Conti per l'espletamento dei rispettivi incarichi.

Detti organi sono stati operativi fino all'entrata in vigore della Legge Regionale del 10 agosto 2016, n. 12 "*Disposizioni transitorie in materia di Consorzi di Bonifica. Modifiche alla Legge regionale 21 gennaio 1984, n. 4. Norme in materia di bonifica e consorzi di bonifica e successive modifiche*"; in particolare, con l'art. 11 della citata norma è stata prevista, al fine di migliorare l'efficienza del sistema bonifica del Lazio, una riduzione dei Consorzi di bonifica del Lazio che da n. 10 passano a n. 4.

In particolare, il Consorzio di Bonifica "Valle del Liri", "Conca di Sora" e "A Sud di Anagni", sono interessati al processo di riordino che prevede la costituzione del Consorzio di Bonifica Lazio Sud Est.

Con decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00071 del 26 marzo 2019 si è proceduto alla nomina di Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica "A Sud di Anagni", "Valle del Liri" e "Conca di Sora" nella persona del Dott.ssa Stefania Ruffo, al fine di attuare la riforma prevista dalla Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 12 "*Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della Regione*".

Con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00177 e n. T00179 del 16 ottobre 2017 sono stati nominati Sub Commissari straordinari dei Consorzi di Bonifica "Valle del Liri", "Conca di Sora" e "A Sud di Anagni" rispettivamente il Dott. Claudio Lena ed il Sig. Antonio Rea.

Attualmente i sub Commissari hanno cessato l'incarico per scadenza del termine e la Regione Lazio non ha provveduto alla nuova nomina.

L'organismo di controllo è costituito dal Revisore Unico dei Conti, nella persona del Dott. Ugo Marchetti, designato con Decreto del Presidente dalla Regione Lazio n. T00210 del 5 Agosto 2019, che permane nell'incarico fino all'insediamento degli organi del Consorzio di Bonifica, e comunque non oltre il triennio, salvo il rinnovo consentito per una sola volta.

La struttura operativa interna prevede:

la figura del Direttore che dirige, coordina e controlla il funzionamento dell'Ente, rispondendo direttamente all'Amministrazione.

Il Direttore dell'Ente è il Rag. Aurelio Tagliaboschi.

La struttura è articolata in tre settori operativi:

Settore amministrativo- Responsabile di Settore Rag. Aurelio Tagliaboschi;

Settore tecnico – Responsabile di settore Geom. Stefano scarselletta;

Art. 4 **Il Responsabile della prevenzione**

Il Responsabile Amministrativo, nella persona del Rag. Aurelio Tagliaboschi, è il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 2 del 2 febbraio 2015 a cui spetta di elaborare la proposta di PTPC che sottopone all'approvazione del Commissario Straordinario entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Il Piano viene pubblicato sul sito web del Consorzio nella sezione "Amministrazione trasparente".

In considerazione delle modifiche apportate dall'art. 41 del d. Lgs n. 97/2016 all'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012 le sue competenze sono:

- elaborare la proposta del piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico consortile;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporne la modifica qualora siano accertate significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- verificare l'effettiva rotazione degli incarichi, ove previsto, negli uffici proposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione ovvero proporre misure alternative quali condivisione delle fasi procedimentali al fine di ridurre fenomeni corruttivi;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti a corruzione;
- vigilare, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi;
- elaborare entro il 31 gennaio la relazione annuale prevista all'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- segnalare all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare, ovvero all'Amministrazione, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- garantire il controllo e il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione presenti nell'Ente;

- svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo, all'OIV ove presente, all'ANAC e, nei casi più gravi , all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ai sensi dell'art. 5, comma 7, del d. lgs 33/2013 il riesame delle istanze di accesso civico;
- cura la diffusione di codici di comportamento, il monitoraggio annuale e la pubblicazione sul sito istituzionale.

Si fa presente che l'Anac, con delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 ha provveduto a fornire una chiara interpretazione dei compiti del RPCT, analogamente nell'allegato 3) alla delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 sono stati analizzati i riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Art. 5 Referenti per la prevenzione.

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del PTPC sono:

1) Titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice;

2) I responsabili di settore, partecipando al processo di gestione del rischio nell'ambito dei settori di rispettiva competenza:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllare il rispetto da parte dei dipendenti del servizio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel servizio a cui sono proposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- redigono annualmente apposita relazione indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione illustrando l'attività svolta in tema di prevenzione.

3) I dipendenti del Consorzio:

- partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le misure contenute nel PTPCT;

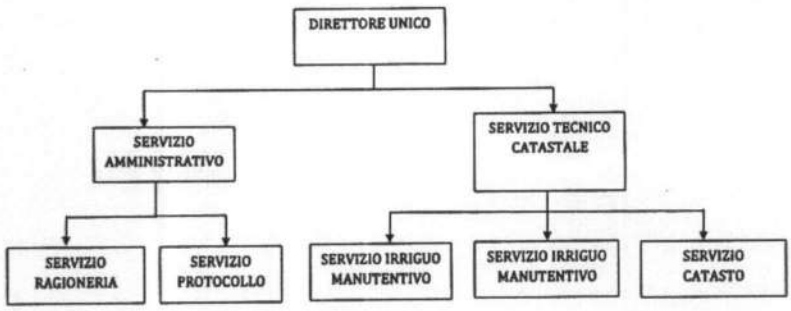
- segnalano le situazioni di illecito ai propri responsabili;
- segnalano tempestivamente casi di personale conflitto di interesse.

4) I collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio:

- osservano le misure contenute PTPC e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento; segnalano le situazioni di illecito al RPC.

Che l'Ente ha provveduto a nominare il RASA (Responsabile Aggiornamento Stazione Appaltante) nella persona Geom. Stefano Scarselletta, così come previsto dalla normativa vigente.
Non risultano agli atti di ufficio provvedimenti disciplinari e giudiziari avviati o conclusi a danno di dipendenti, dirigenti e non.

ORGANIGRAMMA CONSORZIO DI BONIFICA "A SUD DI ANAGNI "



Art. 6 Individuazione aree di rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di evidenziare le aree nell'ambito delle quale implementare le misure di prevenzione.
I PNA adottai in precedenza dall'ANAC, e, di conseguenza, i PTPCT adottati dal Consorzio prendevano in considerazione la gestione delle aree di rischio c. d. obbligatore, integrate ed aggiornate secondo le indicazioni dell'ANAC.
Le attività configurate a rischio di corruzione sono state:

- le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento dei lavori, servizi e forniture, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs 50/2016 integrato e modificato dal D. Lgs 56/2017;
- l'esecuzione e la gestione diretta di opere pubbliche, comprese le attività successive alla fase di aggiudicazione definitiva;
- i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressivi di carriera;

- l'espressione di pareri, nulla osta, ecc.. obbligatori e facoltativi, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte del Consorzio;
- le attività oggetto di accertamenti e sgravi dei contributi consortili, gli accordi bonari in caso di esproprio;
- la concessione di sovvenzioni, contributi, crediti, sussidi e benefici di materia economica.

Individuate le aree di rischio, si è proceduto alla mappatura e alla valutazione del rischio; l'individuazione e la valutazione delle misure è stata compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento del capo settore tecnico, a cui seguiva la ponderazione dei livelli di rischio.
L'individuazione delle misure di prevenzione per tutti i processi esaminati e non solo per quelli ad alto rischio, ha consentito una buona gestione come dimostra l'assenza di procedure intentate a danno del Consorzio, giudiziarie e non, ovvero, la mancanza di provvedimenti di accertamento di illeciti.
Con il PNA 2019 l'ANAC volta pagina, la mappatura del rischio passa attraverso l'analisi dei processi svolti nell'organizzazione che vanno esaminati e descritti, con riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi ritenuti a rischio.
Il risultato atteso sarà l'identificazione di un elenco di processi all'interno delle aree di rischio precedentemente rilevate.
Per garantire la continuità con i precedenti PTPCT si riporta di seguito la metodologia utilizzata per la valutazione del rischio corruttivo nelle aree obbligatorie ed ulteriori.

Art. 7 Valutazione del rischio.

Per ciascun processo gestionale è stato stimato il valore della probabilità ed il valore dell'impatto.
La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, della discrezionalità e della complessità del processo e dei controlli vigenti.
Infine, per una migliore lettura dei dati, ciascun processo rilevante è stato classificato a rischio secondo la scala di valori seguente:
0 – nessun rischio;
1 – bassissimo rischio di corruzione;
2 – basso rischio di corruzione;
3 – medio rischio di corruzione;
4 – alto rischio di corruzione;
oltre 4 – altissimo rischio di corruzione.

Art. 8 Mappatura delle attività a rischio di corruzione e ponderazione del rischio.

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:

- sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
- sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Determinare la funzione di rischio corruzione significa definire un modello di esposizione dei dipendenti ad un determinato pericolo di corruzione che metta in relazione l'entità del danno atteso (impatto) con la probabilità che tale danno si verifichi, e questo per ogni condizione operativa.

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, l'impatto così come la probabilità di accadimento dell'evento vengono calcolati su di una scala crescente che va da 1 a 5.

Come previsto dall'art. 1 comma 9 della L. 6/11/2012, n. 190, e ribadito dalle linee guida di cui alla determina n. 8/2015, i soggetti tenuti alla redazione del PTPC effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero verificare eventi corruttivi.

Il PNA completa il quadro suddetto, dando ulteriori indicazioni su quali attività considerare più esposte a rischi corruttivi e sulle metodologie di valutazioni.

Le attività individuate come maggiormente sottoposte a rischio sono le seguenti:

- procedimenti di autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 50/2016;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi sussidi nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

Il PNA pone le seguenti aree di rischio, comuni ed obbligatorie:

A. area: assunzione e progressione del personale;
B. area: affidamento di lavori servizi e forniture;
C. area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica di destinatari privi di effetto economico

diretto ed immediato per il destinatario;

D. area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Alle aree suddette si possono aggiungere quelle ulteriori che ciascun ente ha l'onere di individuare in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

Per redigere il PTPC è necessario procedere all'analisi del contesto esterno e di quello interno dell'ente di riferimento, allo scopo di identificare i profili di rischio che andranno trattati mediante le misure di prevenzione. L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche nell'ambiente nel quale l'Ente opera tali da favorire il verificarsi dei fenomeni corruttivi.

L'analisi del contesto interno ha come punto di partenza la struttura consortile e l'attività che vi si svolge, esaminata per singoli processi.

Secondo le indicazioni ANAC, l'operatore che effettua la valutazione del rischio pone in essere due operazioni:

- l'analisi del rischio;
- la ponderazione del rischio.

Quando al primo aspetto per ogni rischio individuato occorre stimare la probabilità che lo stesso si verifichi e nel caso il conseguente impatto per l'amministrazione. Al fine ci si avvale degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'allegato 5 del PNA.

Pertanto la probabilità di accadimento di ciascun rischio viene valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli.

L'impatto, invece, di un eventuale evento corruttivo viene valutato sotto il profilo:

- organizzativo;
- economico;
- reputazionale;
- organizzativo, economico e sull'immagine.

La valutazione della probabilità di verificazione dell'evento corruttivo si ricava dall'esame degli indici qui di seguito riportati.

Indice P1: discrezionalità

Il processo è discrezionale?

No, del tutto vincolato= 1

Parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi=2

Parzialmente vincolato solo dalla legge=3

Parzialmente vincolato solo da atti amministrativi= 4

Altamente discrezionale=5

Indice P2: rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'ente?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno=2

Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni=5

Indice P3: complessità del processo

Il processo coinvolge una sola amministrazione=1

Si, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni =3

Si, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni =5

Indice P4: valore economico

Quale è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna=1

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico=3

Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni=5

Indice P5: frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti?)

NO=1

Si=5

Indice P6: strumenti di controllo

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione =1

Si, è molto efficace=2

Si, per una percentuale approssimativa del 50% =3

Si, ma in minima parte = 4

No, il rischio rimane indifferente=5

Valore medio delle probabilità

0 nessuna probabilità

1 improbabile

2 poco probabile

3 probabile

4 molto probabile

5 altamente probabile

La valutazione dell'impatto di un eventuale evento corruttivo si effettua attraverso l'esame dei seguenti indici.

Indice I1 impatto organizzativo

Quanti soggetti risultano coinvolti nel processo?

Un istruttore=1

Più funzionari istruttori=2

Istruttore e responsabile del procedimento= 3

Istruttore, responsabile del procedimento e Direttore=4

Istruttore, responsabile del procedimento è organo di indirizzo politico-amministrativo=5

Indice I2: impatto economico

Quale si stima potrebbe essere, per l'ente di riferimento la perdita economica complessiva, comprendente sanzioni e risarcimenti, derivante dal verificarsi di eventi corruttivi legati al processo preso in esame?

Nessuno=1

Impatti economici inferiori ai costi di difesa legale=2

Impatti economici di modesta entità=3

Impatti economici di media entità=4

Impatti economici di rilevante entità=5

Indice I3: impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto eventi corruttivi legati al processo in esame, verificatisi presso l'ente od enti analoghi?

No=0

Non se ne ha memoria=1

Si, sulla stampa locale=2

Si, sulla stampa nazionale=3

Si, sulla stampa locale e nazionale=4

Si, sulla stampa locale e nazionale e internazionale=5

Indice I4:impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento ovvero quale è la posizione nell'organizzazione dell'ente rivestita dal soggetto o dai soggetti che risulterebbero coinvolti nell'evento corruttivo?

A livello di addetto = 1

A livello di collaboratore o funzionario=2

A livello di Dirigente di ufficio non generale ovvero in posizione apicale =3

A livello di Dirigente di ufficio generale =4

Organo di vertice, Commissario=5

Valori ed importanza dell'impatto

0=nessun impatto

1=marginale

2=minore

3=soglia

4=serio

5=superiore

L'analisi contenuta nel presente piano è stata effettuata tramite ricerche di documenti statistici sul contesto locale di riferimento, analizzando i documenti dell'ente e tenuto conto della natura, funzioni e competenze del Consorzio definite dalla normativa generale, regionale e statutaria applicabili in materia, sono state individuate le seguenti attività a rischio di corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 16 della L. 190/2012 e s.m.i.

Area di rischio	Settore/i e soggetti interessati	AZIONE PER LA PREVENZIONE	Modalità di verifica/strumenti di trattamento del rischio	valutazione della probabilità	valutazione dell'impatto	Valore del rischio
Espletamento concorsi e reclutamento personale	Settore Amministrativo	Prevedere requisiti di accesso connessi ai titoli di studio ed aprire a tutti i candidati in possesso dei requisiti	Controllo da parte del responsabile anticorruzione sull'osservanza di norme legislative, contrattuali e regolamentari; motivazione congrue dei provvedimenti adottati.	2,34	1	2,34
Mobilità tra gli enti e progressioni verticali e orizzontali	Settore Amministrativo	Controllo interno preventivo di legittimità dei criteri selettivi connesse alle progressioni di carriera e mobilità	Controllo da parte del responsabile anticorruzione sull'osservanza di norme legislative, contrattuali e regolamentari; motivazione congrua dei provvedimenti adottati.	1,5	1,5	2,25
Nomina commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati	Settore Amministrativo	Composizione della commissione su base tecnica	Controllo da parte del responsabile anticorruzione sulla composizione legittima delle commissioni esaminatrici;	1,67	1,75	2,92
Affidamento incarichi per la difesa dell'Ente .	Settore Amministrativo	Garantire trasparenza, rotazione	Controllo da parte del responsabile anticorruzione del rispetto dei principi generali che regolano l'azione amministrativa	1,52	1,5	2,28
Procedure negoziate di affidamento superiore alla soglia comunitaria ovvero procedure negoziate.	Settore Tecnico	L'oggetto dell'affidamento deve essere chiaro, ed univoco. I requisiti di qualificazione non devono ristringere eccessivamente il campo dei partecipanti. Verifica della conformità della scelta di indire la procedura negoziata rispetto alle previsioni del regolamento. Rispetto delle previsioni di cui al D. Lgs 50/2016	Controllo a campione da parte del responsabile anticorruzione sull'applicazione della normativa su contratti e lavori pubblici.. Generazione codice CIG e CUP ove necessario Controllo sui requisiti generali degli affidatari.	2,16	1,5	3,24

Adempimenti connessi ai piani di sicurezza	Settore Tecnico	Verifica rispetto del D. Lgs 81/2008	Controllo a campione responsabile anticorruzione del rispetto della normativa e dei regolamenti vigenti.	1,17	1,75	2,05
Affidamento lavori servizi e forniture superiore ad € 40.000,00 per servizi e forniture ed € 150.000,00 per lavori; inferiori alla soglia comunitaria	Settore tecnico – Settore amministrativo	L'oggetto dell'affidamento deve essere chiaro, ed univoco. I requisiti di qualificazione non devono ristringere eccessivamente il campo dei partecipanti. Verificare la conformità delle procedure alle previsioni del D. Lgs 50/2016 .	Controllo a campione del responsabile anticorruzione sull'applicazione della normativa su contratti e lavori pubblici. Generazione codice CIG Contestualità dell'invio degli inviti a presentare offerte. Controllo sui requisiti generali degli affidatari	2	1,25	2,5
Indagini di mercato Propedeutiche all'affidamento inferiore ad € 40.000,00 per servizi e forniture ed ad € 150.000,00 per lavori	Settore tecnico – Settore amministrativo	L'oggetto dell'affidamento deve essere chiaro, ed univoco. Maggior ricorso al MEPA, salvo che il bene non risulti presente. Limitare la pratica di affidamento diretto, salvo urgenze, e invitare sempre due o più società al confronto. I requisiti di qualificazione non devono ristringere eccessivamente il campo dei partecipanti. Criteri di rotazione degli affidamenti salvo urgenze.	Controllo a campione del responsabile anticorruzione sull'applicazione della normativa su contratti pubblici. Generazione codice CIG. Controllo sui requisiti generali degli affidatari. Osservanza dei criteri di rotazione. Contestualità di invio degli inviti a presentare offerte e preventivi.	2	1,25	2,5
Collaudo delle opere	Settore Tecnico	Verificare la la insussistenza di eventuali parentele con progettisti, RUP e società appaltatrici	Controllo a campione responsabile anticorruzione sull'applicazione della normativa su contratti e lavori pubblici, osservanza regolamenti consortili, osservanza criteri di rotazione e pubblicità negli affidamenti; contestualità dell'invio degli inviti a presentare offerte e preventivi, controllo sui requisiti generali degli affidatari	1,67	1,75	2,92

Procedure espropriative e accordi bonari e nullaosta sdemanializzazioni	Settore Tecnico	Approfondimento motivazioni, rispetto dei termini e dichiarazione di assenza di conflitto di interesse tra rup e richiedente	Controllo a campione responsabile anticorruzione sull'applicazione delle leggi e regolamenti; sottoscrizioni plurime di atti.	2,17	1,25	2,71
Rilascio pareri idraulici	Settore tecnico	Approfondimento motivazioni, rispetto dei termini e dichiarazione di assenza di conflitto di interesse tra rup e richiedente, controllo sull'attività del rilascio.	Controllo a campione responsabile anticorruzione sull'osservanza di leggi e regolamenti; osservanza dell'ordine cronologico delle richieste salvo motivata urgenza.	2,34	1,25	2,93
Concessioni contributi, sovvenzioni e benefici economici	Settore amministrativo	formalizzazione dei criteri di rilascio, rotazione del personale.	Controllo a campione responsabile anticorruzione sulla verifica della corrispondenza alle finalità istituzionali delle iniziative per le quali viene erogato il contributo.	2,17	1	2,17
Processi di spesa ed emissione mandati di pagamento	Settore Amministrativo	Report periodici e controlli a campione sull'osservanza dei regolamenti.	Controllo a campione responsabile anticorruzione sull'osservanza delle fasi di entrata e uscita.	2,34	1	2,34
Formazione ruolo, accertamento sgravi e contributi	Settore amministrativo	Report periodici e controlli a campione sull'osservanza dei regolamenti.	Controllo a campione responsabile anticorruzione sul rispetto della normativa vigente, osservanza ordine cronologico circa la evasione di pratiche.	1,84	1,25	2,3
Accettazione di documenti da parte dell'Ufficio protocollo pervenuti dopo la scadenza con retrodatazione del visto di arrivo	Settore amministrativo	Creazione di linee guida per la gestione del servizio ovvero alternanza del personale allo sportello	Controllo a campione de Responsabile anticorruzione	1,84	1	1,84

Art. 9. Aree di rischio e processi.

In coerenza a quanto previsto dal PNA 2019, adottato con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019, si è provveduto a identificare un elenco di processi partendo appunto dalle aree di rischio precedentemente individuate.

Per ciascun processo si è proceduto alla sua descrizione dettagliata, ad individuare le attività che compongono il processo, la responsabilità del processo e i soggetti coinvolti nelle attività di processo.

Riassumendo l'attività è stata così condotta:

- identificazione dei processi;
- descrizione dei processi;
- rappresentazione tabellare dei processi.

La mappatura dei processi (Allegati 1,2,3,4) è stata realizzata coinvolgendo non solo i responsabili della struttura ma, considerate le modeste dimensioni dell'ente, il personale dipendente in generale.

Vengono identificati i rischi ricadente nelle seguenti aree generali:

1) richieste di sgravio o discarico del ruolo;
2) richiesta di autorizzazione alle attività extra-professionali;
3) affidamenti in economia di lavori, servizi e forniture.

Ed in quelle specifiche dell'Ente che riguardano la richiesta da parte degli utenti di interventi di manutenzione sui canali consortili non programmata.

Art. 10. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio, come si evince nelle schede allegate, è articola in tre fasi:

- identificazione degli eventi rischiosi, ovvero individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il rischio corruttivo;
- analisi dei rischi, ovvero analisi dei fattori abilitanti la corruzione (mancanza di misure del trattamento del rischio e del controllo, mancanza di trasparenza, assenza di competenze..) e stima del livello di esposizione al rischio;
- ponderazione del rischio al fine di intraprendere azioni adeguate volte a ridurre l'esposizione al rischio e la priorità di trattamento dei rischi.

Art. 11. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consente di individuare i correttivi e le modalità idonee a prevenire i rischi, secondo uno schema di priorità. Occorre che le misure non siano astratte ma specifiche e puntuali. Per il trattamento del rischio vengono adottate misure generali, già in uso presso l'amministrazione, e misure specifiche.

Nella seconda fase del trattamento del rischio vengono programmate le misure di prevenzione della corruzione dell'ente, prendendo in considerazione le fasi di attuazione delle misure, la tempistica, la responsabilità connesse all'attuazione delle misure e gli indicatori di monitoraggio ovvero i risultati attesi.

Art 12. Monitoraggio e riesame.

Il monitoraggio ed il riesame periodico costituisce una fase fondamentale del processo di gestione del rischio, attraverso cui è possibile verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione, nonché il funzionamento del processo stesso.
I monitoraggio è stato attuato in due fasi:

- monitoraggio sull'attuazione delle misure di sicurezza di trattamento del rischio, con il coinvolgimento non solo del RPCT ma dei responsabili degli uffici e dei servizi. Tale misura sarà adeguatamente documentata ed eseguita con periodicità trimestrale;
- monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio, ovvero valutazione dell'effettiva capacità della misura adottata di riduzione del rischio corruttivo;
- esame periodico, con cadenza semestrale, della funzionalità complessiva del sistema che deve essere organizzato in maniera tale da consentire un flusso costante di informazioni in ogni sua fase, rivolto al miglioramento progressivo continuo.

Art. 13 Misure di prevenzione di carattere generale.

Sono quelle finalizzate ad aumentare la capacità di emersione dei casi di corruzione e a ridurre le opportunità che essi si manifestino. In particolare, come misura di contrasto, nel triennio 2020/2022 saranno svolte attività formative rivolte al personale dipendente per conseguire una solida cultura di legalità, includendo nei percorsi formativi anche il contenuto di codici di comportamento, e per aumentare la conoscenza e l'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di trasparenza, anticorruzione e codice di comportamento.
Un contributo importante verrà fornito dagli operatori interni dell'ente che verranno inseriti come docenti nell'ambito di percorsi formativi in house.

Verranno altresì incrementate:

- le attività di monitoraggio delle misure anticorruzione;
- ulteriore informatizzazione degli atti ed incremento dell'uso della posta elettronica per garantire una maggiore trasparenza;
- incentivazione all'uso di strumenti informatici da parte dei consorziati e cittadini;
- verifica a campione del rispetto della cronologia di arrivo delle richieste e di evasione delle relative istruttorie;
- pubblicazione sul sito istituzionale oltre ai dati obbligatori, di ogni informazione utile nell'ottica della trasparenza;
- monitoraggio degli affidamenti diretti e delle procedure negoziate;
- nei pagamenti, rispetto dell'ordine cronologico di arrivo delle fatture e delle parcelle, salvo le priorità dettate dalle esigenze urgenti.

Art. 14 Altre iniziative di contrasto. Rotazione del personale.

In conformità a quanto disposto dai PNA, la rotazione ordinaria del personale addetto alle aree di rischio di corruzione, rappresenta una misura di prevenzione della corruzione, compatibilmente con la dotazione della struttura organizzativa del Consorzio, del personale in posizione apicale, impiegato nelle aree esposte maggiormente a rischio. Ciò, in ogni caso, deve essere compatibile con la continuità e la coerenza dell'azione amministrativa secondo criteri di efficienza e di efficacia. In settori particolarmente critici, la rotazione potrà riguardare, compatibilmente con la dotazione della struttura organizzativa del Consorzio, anche il personale non direttivo che ricopre ruoli di responsabilità con particolare riferimento al personale individuato quale responsabile del procedimento.

In linea generale, la rotazione del personale riguardo ai processi a elevato rischio di corruzione si basa sui seguenti presupposti:

- l'applicazione della misura della rotazione va valutata anche se l'effetto indiretto della rotazione può comportare un temporaneo rallentamento;
- il coinvolgimento del personale in percorsi formativi ed aggiornamento continuo, anche mediante percorsi formativi in house con l'obiettivo di creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possono essere utilizzare in più settori;
- svolgimento di formazione specifica per i capi settore per l'acquisizione di ulteriori metodologie per il trattamento del rischio;

Il principio della rotazione del personale, come misura di prevenzione della corruzione, è stato introdotto dall'art. 1, comma 5, lettera b) della legge n. 19/2012 in base al quale le pubbliche

amministrazioni devono provvedere procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi settori la rotazione di dirigenti e funzionari. L'ANAC ha illustrato l'importanza che riveste la rotazione del personale come strumento fondamentale per combattere la corruzione, atteso che l'alternanza tra i dipendenti nell'assunzione delle decisioni, riduce il rischio corruzione.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti, capi-settore e personale in genere presenta profili di delicatezza e complessità sia sotto il punto di vista della continuità dell'azione amministrativa, sia dell'assetto dimensionale; in enti di piccola dimensione le figure professionali presenti non sono fungibili e non sempre la rotazione è una misura che si può realizzare.

Nel piano 2018/2020 veniva previsto all'interno del PTPCT la definizione dì misure necessarie a garantire la rotazione in vista della fusione tra il Consorzio di Bonifica "Valle del Liri", "Conca di Sora" e "A Sud di Anagni"; tuttavia, stante le difficoltà riscontrate nell'attuare il progetto di fusione ed il suo protrarsi nel tempo, non è stato possibile procedere alla rotazione del personale, vista la modesta struttura che caratterizza il Consorzio di Bonifica a Sud di Anagni.

L'Amministrazione, di concerto con il RPCT, ha posto in essere misure alternative per evitare che i soggetti apicali e non, non sottoposti a rotazione, abbiano il controllo esclusivo dei processi. E' stato sottoscritto nel 2017 tra i tre Enti, del costituendo Consorzio "Lazio Sud Est", un accordo di collaborazione per la gestione e l'affidamento delle attività di interesse comune, attivando dei meccanismi di condivisione che prevedono l'alternanza della funzione di Rup e la condivisione delle fasi intermedie dei procedimenti tra i dipendenti in forza presso gli Enti.

Non appena si procederà con la costituzione del Consorzio Lazio Sud Est il PTPCT verrà aggiornato al fine di determinare i criteri necessari all'applicazione della rotazione, ovvero:

- individuare gli uffici da sottoporre a rotazione;
- fissare la periodicità della rotazione;
- caratteristiche della rotazione ovvero se funzionale o territoriale.

Fino a tale data non sarà possibile ruotare il personale dipendente della Consorzio di Bonifica"a Sud di Anagni" atteso il modesto assetto organizzativo.

Resta inteso l'impegno a promuovere e potenziare le misure alternative ovvero meccanismi di condivisione nelle fasi procedimentali e rotazione della funzione di responsabilità del procedimento, per attività di interesse comune, tra le figure professionali fungibili in forza presso i tre Enti.

Art. 15 Codice di Comportamento

Il Consorzio ha approvato nel 2016 il proprio codice di comportamento in conformità alle previsioni di legge procedendo altresì alla sua pubblicazione sul sito Web.

In mancato rispetto delle misure contenute nel codice di comportamento e in generale nel PTPC si configura come violazione delle regole e dà luogo a responsabilità disciplinare.

L'ANAC dovrebbe provvedere, nel corso del 2020, a formulare nuove linee guida per la redazione dei codici di comportamento delle amministrazioni; non appena il provvedimento verrà pubblicato si provvederà all'aggiornamento del codice di comportamento approvato dal Consorzio di Bonifica "a Sud di Anagni".

Art. 16 Astensione in caso di conflitto di interesse e cause di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi.

Qualora ricorrano situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti e/o di affini entro il secondo grado, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività.

Egli si astiene altresì in ogni altro caso in cui sussistano gravi ragioni di convenienza o che possano danneggiare l'immagine dell'ente. La comunicazione va tempestivamente fatta all'Amministrazione ed al RPC.

Ed ancora, è fatto obbligo ai dipendenti consortili di comunicare all'Amministrazione la sussistenza nei loro confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali ai fini dell'applicazione di misure volte a garantire l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

Rispetto alle condizioni di inconferibilità ed incompatibilità per titolari di incarichi si applica quanto segue:

1) Ai membri delle commissioni per l'assunzione del personale deve essere richiesta prima di procedere all'affidamento dell'incarico, la dichiarazione dell'inesistenza delle seguenti cause di incompatibilità:

- non ricoprire cariche pubbliche elettive o istituzionali;
- non essere componente degli organi dell'amministrazione dell'Ente;
- non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado e/o coniugato con i candidati;
- non essere nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c.;
- non essere stato condannato, con sentenza anche non passata in giudicato, per i delitti contro la PA.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito il controllo delle dichiarazioni.

2) Ai membri delle commissioni di gara per l'affidamento dei lavori, dei servizi e forniture deve essere richiesta, prima di procedere all'affidamento dell'incarico, la dichiarazione dell'inesistenza delle seguenti cause di incompatibilità:

- non ricoprire cariche pubbliche elettive o istituzionali;
- non essere componente degli organi dell'amministrazione dell'Ente;
- non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado e/o coniugato con i concorrenti;
- non essere nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c.;
- non essere stato condannato, con sentenza anche non passata in giudicato, per i delitti contro la PA.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito il controllo delle dichiarazioni.

3) Ai soggetti cui si conferisce un incarico ai sensi del D. Lgs 39/2013, deve essere richiesta una dichiarazione cui risulti l'inesistenza di cause ostative di inconferibilità ed incompatibilità; la dichiarazione va chiesta all'atto del conferimento dell'incarico e successivamente ogni anno.
Al Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito il controllo delle dichiarazioni.

Art. 17 Svolgimento di incarichi d'ufficio.

Il rapporto di lavoro con il Consorzio ha carattere di esclusività; conseguentemente il dipendente non può intraprendere ogni altra attività lavorativa subordinata (fatto salvo quanto previsto dalla legge nei casi di contratto di lavoro a tempo parziale e ferme restando le ipotesi di conflitto di interessi e incompatibilità).
Il dipendente informa per iscritto il Consorzio entro **il 31 gennaio di ciascun anno**, di tutti i rapporti di collaborazione in qualunque modo retribuiti che egli abbia avuto nell'ultimo triennio, precisando:
a) se egli, o i suoi parenti entro il quarto grado o conviventi, abbiano ancora rapporti economici con il soggetto con cui hanno avuto i predetti rapporti di collaborazione;
b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti l'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui assegnate.
Il dipendente non accetta da soggetti diversi dal Consorzio retribuzioni, compensi o altre utilità per lo svolgimento di prestazioni alle quali è tenuto per l'adempimento dei propri compiti d'ufficio.
Il dipendente non richiede ai propri superiori il conferimento di incarichi remunerati.

Il codice di comportamento adottato dall'ente prevede da parte del dipendente interessato l'onere di comunicazione preventiva al Direttore e all'Amministrazione. La richiesta potrà essere autorizzata sono dopo aver verificato l'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, che possono pregiudicare l'esercizio delle funzioni attribuite.

Art. 18. La formazione.

La legge 190/2012 impegna le Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.
La formazione relativa ai dipendenti assegnati ai settori a rischio viene assicurata con cadenza annuale. Nel 2016 i dipendenti sono stati coinvolti in un processo formativo finalizzato all'approfondimento della normativa in materia di anticorruzione.
Nel triennio 2018 – 2020 saranno programmate ulteriori iniziative formative quali:

- formazione rivolta a tutti i dipendenti inerente i contenuti e l'applicazione del PTPCT e del Codice di Comportamento, con particolare attenzione allo strumento anticorrutivo per la gestione delle segnalazioni interne di illeciti (c.d. Whistleblowing);
- formazione specifica per i quadri e per il personale i capi ufficio.

Nel 2018 i dipendenti sono stati coinvolti in un processo formativo in materia di anticorruzione articolato in due sessioni:

- una parte generale rivolta a tutti i dipendenti;
- una parte specifica rivolta ai capo settori, responsabili di procedimento, incentrata sull'illustrazione del PTPC.

Nel 2019 i dipendenti sono stati coinvolti in eventi formativi che hanno riguardato i rapporti tra privacy e anticorruzione; ed ancora la normativa sugli accessi agli atti, accesso documentale, civico e generalizzato, ed il nuovo PNA 2019 adottato dall'ANAC.

Si attribuisce importanza centrale alla formazione del personale come strumento essenziale per lo svolgimento dell'attività consortile e per assicurare che la stessa sia compiuta nel pieno rispetto della legge, delle migliori prassi e dei principi etici applicabili. L'attività di formazione del personale potrà essere svolta in forma aggregata con altri Consorzi di bonifica o soggetti che operino nel medesimo settore, trattando temi specifici.
Per il 2020 è prevista l'attuazione di ulteriori misure formative in tema di legalità e trasparenza, per favorire e consolidare la cultura della legalità.
Il programma ha l'obiettivo di:

- spiegare e rendere fruibili concetti di natura prettamente teorica;

- individuare i soggetti cui erogare la formazione mettendoli nella condizione di operare sul mercato in maniera consapevole;
- individuare i contenuti della formazione;
- quantificare le ore dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Sul fronte della formazione in materia di legalità e trasparenza è prevista una formazione specifica tesa a favorire e consolidare la cultura della legalità.

Sono previste per il 2020/2022 le seguenti iniziative:

Anno	Destinatari	Argomento
ANNO 2020	Tutti gli uffici	Il fenomeno corruttivo: misure di prevenzione della corruzione; il Codice di comportamento e le sanzioni disciplinari. Il nuovo PNA, analisi e valutazione del PTPCT adottato dall'ente.
ANNO 2021	Tutti gli uffici	Il fenomeno corruttivo e modelli di gestione del rischio. Misure di prevenzione della corruzione. La predisposizione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e trasparenza. Gli obblighi di trasparenza nella gestione amministrativa. L'astensione nei casi di conflitto di interesse. Il codice dei contratti pubblici D. LGS 50/2016 e s.m.i.
ANNO 2022	Parte generale: tutti i soggetti. Parte specifica: tutti i soggetti incaricati di gestire le procedure di gara.	Il trattamento e la valutazione del rischio corruttivo. Il codice di comportamento. Conflitto di interessi. Il procedimento amministrativo.

ART. 19 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)

La Legge 179/2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14 dicembre 2017, prevede disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

Con il termine inglese Whistleblowing si intende la segnalazione di illeciti fatta da dipendenti, consulenti e collaboratori. Il PNA ha affermato l'obbligo per i soggetti giuridici tenuti alla sua adozione d' inserire nel PTPC misure idonee a consentire dette segnalazioni e, soprattutto a proteggere i dipendenti che dovessero effettuarle. Con particolare riguardo a quest'ultimo

profilo, è bene ricordare che la Legge 06 Novembre 2012, n. 190 ha novellato il D.lgs. 30 Marzo 2001, n. 165, introducendo l' art. 54 bis, ai sensi del quale *"Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'art. 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria orinaria o a quella contabile, condotte illecite cui è venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad una misura organizzativa aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza. ."* La norma prevede, inoltre che qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare sono in presenza di consenso del segnalante alla rilevazione della sua identità.

Tra le scelte del legislatore è prevista l'attivazione di un sistema informatico dedicato crittografato ovvero l'attivazione di un sistema alternativo. L'approvazione del Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali punta su un sistema di tutela del segnalatore anonimo e crittografato.

Tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dovranno segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denunci all'autorità giudiziaria ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico, all'organo di indirizzo o al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, licenziato né sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. In aderenza all'interpretazione fornita dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 Aprile 2015, la protezione fornita al dipendente segnalante cesserà nel caso di condanna, anche non definitiva, di quest'ultimo per i reati suddetti

ovvero di condanna anche solo di primo grado per risarcimento danni derivante dalle suddette fattispecie di calunnia o diffamazione. La conclusione del procedimento penale con pena applicata su richiesta delle parti non giustifica, di per sé, la cessazione del regime di protezione del segnalante, la quale dovrà essere motivata sulla base delle circostanze del caso concreto. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato. La comunicazione dell' identità del dipendente segnalante dovrà essere disposta con provvedimento motivato dal Consorzio, previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e del responsabile dell'ufficio legale interno dell'ente, solo a seguito della specifica richiesta del soggetto incolpato, che dovrà specificare le ragioni per le quali la conoscenza dell'identità del segnalante è indispensabile alla propria difesa. La decisione tiene conto del rapporto, anche di subordinazione gerarchica, fra soggetto segnalante e soggetto segnalatore dell'eventuale pericolo di ritorsioni.

Tenuto conto della legge 30/11/2017 n. 179 nel corso del 2020 si procederà entro il 31 gennaio a sostituire la segnalazione cartacea con un sistema alternativo crittografato.

Non sono pervenute segnalazioni di illeciti.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2020/2022

Art. 20 Premessa.

In questi ultimi anni l'attività della pubblica amministrazione è stata caratterizzata da un progressivo processo di coinvolgimento del cittadino e dei così detti portatori di interessi di determinate categorie di utenti.

L'accessibilità ai documenti, alle informazioni ed alle attività della pubblica amministrazione si è progressivamente evoluta dal riconoscere tale possibilità a soggetti in una posizione differenziata e qualificata rispetto alla generalità dei cittadini, sino ad evolversi nel concetto della pubblicità, ovverosia della pubblicazione di determinati documenti ed informazioni nei siti istituzionali delle amministrazioni a disposizione di chiunque abbia interesse ad accedervi.

La conoscibilità dell'attività amministrativa deve infatti avere lo scopo, oltre a promuovere l'integrità dei comportamenti, di favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della "cosa pubblica", sviluppando virtuosi processi di miglioramento continuo dei servizi offerti al cittadino.

Appare fondamentale pertanto dare attuazione a quanto previsto dagli obblighi normativi focalizzando l'attenzione sulla sostanza dei contenuti della norma, cercando di produrre atti e documenti utilizzando un linguaggio facilmente comprensibile e ricordando anche, nella fase di applicazione operativa, la necessità di prevedere comportamenti organizzativi retti da criteri di economicità, principio di pari dignità di quelli di trasparenza e pubblicità da parte del legislatore.

Nell'attuale quadro normativo, la trasparenza concorre infatti a dare attuazione al principio democratico e ai principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nell'agire pubblico. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Con la redazione del presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, seguito denominato "Programma", il Consorzio intende dare attuazione al principio di trasparenza, introdotto inizialmente dalla Legge n. 241/1990 e, da ultimo, sviluppato organicamente dal D.Lgs. n. 33/2013 in materia di "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della pubblica amministrazione*".

Tale Decreto riunisce e coordina in un unico testo normativo le disposizioni già esistenti in materia di pubblicazione di dati e documenti ed introduce nuovi adempimenti volti a garantire al cittadino "*l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*" (art. 1).

All'attuale quadro normativo in materia di trasparenza il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni. Un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza è definito all'art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013. Il decreto persegue, inoltre, l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

Nella sezione "Amministrazione trasparente" dei rispettivi siti istituzionali è inserito un mero collegamento ipertestuale alle banche dati contenenti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione. Il Programma diviene, quindi, uno degli elementi fondamentali per dare attuazione al nuovo ruolo delle pubbliche amministrazioni, chiamate ad avviare un processo di informazione e di condivisione delle attività poste in essere e ad alimentare un clima di fiducia, di confronto e crescita con i cittadini.

L'ANAC, con Delibera n.1134 del 08/11/2017, ha definitivamente approvato specifiche Linee Guida per una serie di società ed enti particolari, tra i quali gli Enti Pubblici Economici, categoria alla quale appartiene questo Consorzio, allegandoci una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti web istituzionali., con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni.

Art. 21 Soggetti coinvolti nel Programma

Al processo di formazione e adozione del programma concorrono:

a) il Responsabile della trasparenza, nella persona del Rag. Aurelio Tagliaboschi, che ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale e di farsi promotore della cultura della trasparenza all'interno dell'organizzazione comunale, anche attraverso periodiche comunicazioni ed organizzando specifici incontri con i Referenti;

b) i Capi Settore che hanno il compito di collaborare con il Responsabile della trasparenza per l'elaborazione del piano ai fini dell'individuazione dei contenuti del programma e sono tenuti a

individuare, elaborare o supervisionare l'elaborazione dei contenuti e vigilare per il tempestivo e regolare flusso delle informazioni ai fini della pubblicazione dei dati previsti dal Decreto;
c) i responsabili di procedimento, che hanno il compito di pubblicare le informazioni oggetto di pubblicazione tramite il software gestionale in uso sul sito internet denominata "Amministrazione trasparente";

Art. 22 Coinvolgimento dei portatori di interesse

Verranno previste iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni, dei sindacati, degli ordini professionali, dei mass media, oltre ai dipendenti, affinché gli stessi possano collaborare con l'Amministrazione per individuare le aree a maggior richiesta di trasparenza, contribuire a rendere più facile la reperibilità e l'uso delle informazioni contenute nel sito, nonché dare suggerimenti per l'aumento della trasparenza e integrità, così che possano contribuire a meglio definire ed orientare gli obiettivi di performance dell'Ente e la lettura dei risultati, accrescendo gradualmente gli spazi di partecipazione.

Art. 23 Disposizioni in materia di protezione dei dati personali

Resta inteso sempre il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (art. 1, c. 2 del D.Lgs. n. 33/2013), sia nella fase di predisposizione degli atti che nella successiva fase della loro divulgazione e pubblicazione.
In particolare, si richiama quanto disposto dall'art. 4, c. 4 del D.Lgs. n. 33/2013, secondo il quale "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la Pubblicazione di atti o documenti, le amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione", nonché di quanto previsto dall'art. 4, c. 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di "diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale".
Nel processo di raccolta, trattamento de pubblicazione dei dati devono essere rispettati i principi dettati dal Regolamento europeo 2016/679 nonché i principi dettati dal garante nei casi in cui gli obblighi di pubblicazione abbiano ad oggetto dati personali e dati sensibili.

Art. 24 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il sito web è il mezzo di comunicazione più efficiente, in grado di raggiungere gli utenti e garantire un'informazione trasparente ed esauriente.

Relativamente alle iniziative da intraprendere, il Consorzio si propone di porre in essere, da un lato, attività finalizzate a "far crescere" la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano dei dipendenti, dall'altro, azioni volte a garantire ai cittadini la conoscenza dell'organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l'azione pubblica.
A tal fine è stata creata una sezione denominata "Amministrazione trasparente" accessibile dalla home page del portale di questo Ente .
Il Responsabile della trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

In particolare, si individua nella figura del Sig. Gianluca Prosperi colui che si occupa della pubblicazione dei dati per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente".
La Determinazione ANAC n. 1134/2017 contiene le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla pubblici amministrazione e degli enti pubblici economici" che sostituiscono le precedenti.

Viene di seguito riportato la tabella contenete tutte le informazioni che devono essere pubblicate nella sezione Società/Amministrazione trasparente del sito internet con le modalità di attuazione:

Denominazione sotto/sezione	**Denominazione sotto-sezione 2 livello**	**Aggiornamento annuale**	**Stato**	**Responsabile Trasmissione/ caricamento**	**Responsabili pubblicazione**
Disposizione generale	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Annuale	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Organizzazione	Atti generali	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione e di governo	Nessuno/va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico	attivato		
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Tempestivo	da attivare in caso di necessità	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Articolazione degli uffici	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta /

					Gianluca Prosperi
	Telefono e posta elettronica	Tempestivo	attivato	Gianluca Prosperi	Gianluca Prosperi
Consulenti e Collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Entro 30 giorni dal conferimento/ tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Personale	Incarico Direttore generale	Entro tre mesi della nomina/annuale/ tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Titolari di incarichi dirigenziali	Tempestivo/ annuale	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Dirigenti cessati	Nessuno	da attivare in caso di necessità	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Dotazione organica	Annuale	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Tassi di assenza	Trimestrale	in corso di attivazione	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Tempestivo	da attivare in caso di necessità	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Contrattazione collettiva	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Contrattazione integrativa	Tempestivo	da attivare in caso di necessità	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Selezione del personale	Reclutamento del personale	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Performance	Ammontare complessivo dei premi	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Enti controllati	Società Partecipate	Annuale/tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Enti di diritto privati controllato	Annuale	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi

	Rappresentazione grafica	Annuale	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Tempestivo	in corso di attivazione	Responsabile del Procedimento	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Bandi di Gara e Contratti	Informazioni sulle singole procedure in formati tabellare	Tempestivo/annuale	in corso di attivazione	Responsabile Del Procedimento	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Tempestivo	attivato	Responsabile Del Procedimento	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Criteri e modalità	Tempestivo	attivato	Responsabile del procedimento	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione	tempestivo/annuale	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Bilanci	Bilancio	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Provvedimenti	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Beni immobili e gestione Patrimonio	Patrimonio immobiliare	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Canoni di locazione o affitto	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organo di controllo che svolge funzioni di OIV	Tempestivo/annuale	da attivare in caso di necessità	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Tempestivo/annuale	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Corte dei Conti	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Tempestivo	Il Consorzio, Ente Pubblico		

	Class action	Tempestivo	Economico, non è soggetto all'obbligo per la sua natura giuridica.		
	costi contabilizzati	Annuale			
	Liste di attesa	Tempestivo			
	Servizi in rete	Tempestivo			
Pagamenti	Dati sui pagamenti	Trimestrale	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Indicatore di tempestività sui pagamenti	Annuale/trimestrale	in corso di attivazione	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	IBAN e pagamenti informatici	Tempestivo	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Tempestivo	in corso di attivazione	Ing. Saccucci Pierluigi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Tempestivo	in corso di attivazione	Ing. Saccucci Pierluigi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Informazioni ambientali		Tempestivo	in corso di attivazione	Ing. Saccucci Pierluigi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
Altri Contenuti	Prevenzione della Corruzione	Tempestivo/annuale	attivato	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Accesso civico	Tempestivo	attivato	Responsabile del procedimento	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi
	Accessibilità e catalogo dei dati, metadati e banche dati		Il Consorzio, Ente Pubblico Economico, non è soggetto all'obbligo per la sua natura giuridica.		
	Dati ulteriori		da attivare per quanto di competenza	Aurelio Tagliaboschi	Stefano Scarselletta / Gianluca Prosperi

Al fine di consentire al responsabile l'assolvimento degli obblighi previsti, viene disposto che i sottoelencati uffici consortili collaborino nel trasmettere le seguenti informazioni:

Servizio amministrativo	Pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi
	informazioni concernenti l'organizzazione
	Elenco delle caselle di posta istituzionale attive, con evidenziata la casella di posta elettronica certificata
	Dati informativi relativi al personale, curricula, indirizzi di posta informatica, numeri di telefono ad uso professionale dei dirigenti
	Dati relativi ad incarichi retribuiti e non conferiti dal Consorzio
Servizio amministrativo Servizio tecnico-manutentivo-irriguo-catastale	Dati informativi sull'organizzazione e sui procedimenti e relativi provvedimenti conclusivi
	Tipologie di procedimento svolte da ciascun ufficio, termine di ciascun provvedimento, se diverso da quello legale
	Modulistica
Servizio amministrativo	Indennità di funzione per coloro che rivestono incarichi di indirizzo pubblico amministrativo
	Prospetto contenente le spese di rappresentanza
	Retribuzione dei dirigenti
	Dati relativi a sovvenzioni, contributi, crediti, sussidi e benefici di natura economica

Art. 25 Sistema di monitoraggio interno

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Programma, segnalando all'Amministrazione eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione).

Tale controllo verrà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- sulla base delle segnalazioni pervenute per l'esercizio del diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).

Rimangono ferme le competenze dei singoli Capi settori relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

Art. 26 Accesso civico

Al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'**accesso civico**, i Responsabili della pubblicazione dei dati dovranno verificare che i contenuti siano aggiornati, completi, comprensibili, facilmente accessibili e riutilizzabili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. L'accesso civico così come aggiornato dal D. Lgs n. 97/2016 è il diritto di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, di richiedere l'accesso ai documenti, le informazioni o i dati detenuti dall'Amministrazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento: inoltre l'obbligo in capo al Consorzio di pubblicare documenti , informazioni o dati pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Si rinvia all'art 5 e 5 bis del D. Lgs n.33/2013 per la completa disciplina delle modalità operative inerenti la disciplina dell'accesso civico.

Nel corso del 2020 si procederà all'Istituzione del Registro delle Istanze di accesso presentate (per tutte le tipologie di accesso, documentale, civico semplice e generalizzato), contenente l'elenco ordinato delle richieste con l'oggetto e la data, nonché il relativo esito con la data della decisione, che sarà pubblicato, oscurato i dati personali eventualmente presenti, almeno ogni tre mesi nella sezione "Amministrazione Trasparente" si procederà altresì alla predisposizione di un apposito Regolamento sull'accesso che disciplini i profili procedurali e organizzativi di carattere interno.

Non si registrano contenziosi inerenti inadempimenti legati a richieste di accesso, sia semplice che generalizzato.

Art. 27 Tempi di pubblicazione ed archiviazione dei dati

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati nel D.Lgs. n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nell'allegato 1 della deliberazione CIVIT 50/2013.

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nelle more della definizione dei flussi informativi e delle procedure operative, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni

Non si registrano contenziosi inerenti inadempimenti legati a richieste di accesso, sia semplice che generalizzato.

Art. 27 Tempi di pubblicazione ed archiviazione dei dati

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati nel D.Lgs. n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nell'allegato 1 della deliberazione CIVIT 50/2013.
Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nelle more della definizione dei flussi informativi e delle procedure operative, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale"

Se è prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento "annuale"

In relazione agli adempimenti con cadenza "annuale", la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

Art. 28. Dati ulteriori

Nella sotto-sezione "Altri contenuti – Dati ulteriori" della sezione "Amministrazione Trasparente" possono essere pubblicati **eventuali ulteriori contenuti** non ricompresi nelle materie previste dal D. Lgs. 33/2013 e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge e procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.

Anagni 22 gennaio 2020

CONSORZIO DI BONIFICA A SUD DI ANAGNI - ANAGNI

Il RPCT
(Rag. Aurelio Tagliaboschi)